

Notiziario periodico ad uso interno redatto dalla Segreteria Nazionale della Fegica Cisl

# Fegica Notizie flash **30**

00178 Roma, via Anzio, 24 - Telefono 06.762.76.241 06.762.76.242 - Fax 06.762.76.302

Per i sostenitori: i contributi dovranno essere intestati a Fegica:

In banca: c/c 4970/24 - Banca Popolare Sondrio cod. IBAN IT 76 Y 05696 03205 000004970X24 - alla Posta: ccp 21081765

## ENI: DIARIO DEL FALLIMENTO DI UNA TRATTATIVA

# IL GRANDE BLUFF

**Il 29 ottobre 2008** sarà una giornata che i Gestori che espongono sulla "bandiera" il cane a sei zampe ricorderanno a lungo.

La ricorderanno perché -anche nei momenti più difficili del rapporto fra le Parti- **MAI** era successo che la compagnia si fosse rimangiata la sostanza degli accordi raggiunti. Che fossero stati già sottoscritti o che fossero stati lasciati in *stand-by*, in attesa di "aggiustamenti tecnici".

Una trattativa che è durata oltre sette mesi e è riuscita a trovare soluzioni condivise e risposte credibili alle crepe aperte nella relazione azienda/gestori che, nel corso degli ultimi tre anni si era andata deteriorando, a causa della sempre maggiore insofferenza dell'ENI "Corporate", nei confronti dei Gestori e delle loro autonomie.

E ciò -va ricordato- pur se in presenza di una Legge dello Stato (L. 57/01) che obbliga le compagnie petrolifere a definire accordi economico normativi relativi all'attività delle gestioni, con le loro organizzazioni di categoria.

In questo contesto vanno lette le iniziative di "pricing" diffuso, contrabbandate come "difesa dalle aggressioni dei competitors" nelle micro aree di mercato (ma schierare il 10% delle rete non è giocare in difesa), ed attuate con il vincolo di un "prezzo imposto"; l'introduzione di "manuali operativi", inserendo surrettiziamente clausole risolutive espresse vietate dalla Legge, che dettano le regole sull'eccellenza della rete; l'operazione "Iperself" che ha sottratto -così come Eni stessa ha tenuto a scrivere all'Antitrust- l'affidamento dell'impianto ai Gestori per 16 ore al giorno.

Ed è questo il senso delle ripetute azioni di lobbying attivate presso la politica ed il Governo, finanche in sede di approvazione delle norme di contrasto al procedimento di infrazione promosso dall'Unione Europea, tese a in-

trodurre modifiche sostanziali al D.Lgs. 32/98, che sancissero, tra l'altro, l'abbattimento delle durate contrattuali.

Quando, a gennaio di quest'anno, ci siamo seduti al tavolo, avevamo ben presente che non si poteva raggiungere alcuna intesa che non considerasse, risolvendoli, i problemi che avevano finito per scavare un solco nel rapporto fra ENI ed i suoi Gestori.

E quando, dopo una faticosa trattativa, il **23 luglio**, sembrava che l'intesa economico-normativa fosse stata raggiunta, sanando oltretutto le "ferite" inferte alla categoria dai comportamenti sopra ricordati, ecco spuntare, con un colpo di teatro degno della tragedia greca, una condizione pregiudiziale fino ad allora sottaciuta: la sottoscrizione di un nuovo contratto di affidamento dell'impianto, con l'introduzione di alcune clausole che, in quella stesura, apparivano solo come inutilmente vessatorie. Era l'inizio di agosto.

La caparbità dell'ENI ha determinato, quindi, una prima rottura. Certamente ricercata. Forse voluta ad arte per chiudere, ancora una volta, i rapporti.

FAIB, FEGICA e FIGISC, non si sono fatte trascinare nella "rissa" e, pazientemente, hanno ripreso a ragionare dichiarando la loro disponibilità a dare nella stesura dell'accordo un segnale politico ed un'apertura su "manutenzione ed ammodernamenti" dei contratti in essere. Senza pregiudiziali. Ma con la dichiarata -peraltro preannunciata fin da gennaio- intenzione di arrivare alla rinuncia delle associazioni in partecipazioni da parte dell'azienda, nel momento in cui si fosse condivisa una nuova tipizzazione del cosiddetto "comodato".

Arriva con la fine di settembre, anche la messa a punto, pressoché conclusiva, del documento nel quale vengono fissati i valori economici e le durate dell'accordo condivise; la rivisitazione di quelle azioni assunte dall'Azienda e all'origine della situazione di tensione latente che si trascinava da circa tre anni; l'inequivocabile impegno a raggiungere un'intesa sulla "manutenzione contrattuale" entro il mese di ottobre.

Come era già accaduto a luglio, il **22 settembre**, cioè il giorno previsto per la sottoscrizione del nuovo accordo (definito in ogni suo aspetto economico), a delegazioni

convocate, presenti e nutrite, il nuovo contrordine aziendale.

Sempre sulla bozza di nuovo contratto che l'ENI pretendeva fosse allegata all'intesa, perché né divenisse parte essenziale, ancorché non discussa.

A tutte le controproposte sindacali l'Azienda ha continuato ad opporre il cartello dei no!

Nuovo strappo, foriero di una rottura forse voluta e, senza dubbio, ricercata per chiudere, ancora una volta, i rapporti.

Di qui, la convocazione, il **15 ottobre**, dei gruppi dirigenti delle tre Organizzazioni sindacali, alla presenza dei "comitati di colore" nazionali, per decidere le iniziative da assumere.

La notte prima della riunione arriva una comunicazione dell'Eni che accetta la richiesta sindacale di "separare" il momento dell'accordo economico-normativo, da quello relativo all'ammodernamento dei contratti "nel rispetto della vigente normativa".

L'apertura aziendale e il conseguente scambio di corrispondenza sul testo finale sono il preludio ad una nuova convocazione, in "ristretta", fissata per il **29 ottobre**, alla quale le delegazioni sindacali si presentano nella convinzione di dover predisporre le ultime "limature", prima della riunione plenaria di sottoscrizione.

**NIENTE DI TUTTO QUESTO!**

E questa volta, svanito l'alibi finora esibito del contratto, l'ENI ha dovuto persino rimangiarsi l'accordo economico e metodologico già raggiunto.

Una parte dell'intesa mai messa in discussione e sempre esplicitamente confermata da tutta la linea aziendale - dal Direttore Generale di Divisione in giù- anche nei momenti più critici della trattativa.

Così, di punto in bianco, un accordo che doveva "rivoluzionare" l'impianto metodologico precedente e che avrebbe dovuto comprendere gli anni 2007/2010, si riduce all'"offerta" di una modesta "una tantum" limitata al 2008.

Nulla per coprire la "vacatio" contrattuale del 2007 e, per il futuro, la definizione di un "accordo aperto", legato, cioè, alle performance del mercato petrolifero mondiale in generale e dell'ENI in particolare.

I Gestori, in buona sostanza, per sapere se quadreranno o meno i loro bilanci, sarebbero chiamati a guardare alle scelte degli Emirati, piuttosto che ai "futures" sui "barili di carta" -come li definisce persino Scaroni- del mercato di New York, se ce n'è ancora uno.

Una follia. In ogni caso inaccettabile.

Ma che, almeno, avrebbe avuto una sua credibilità se fosse stata proposta sei mesi fa' o anche uno, quando, in altre parole, il "mercato" puntava ai 170\$ il barile, con

surplus speculativi e dividendi ai quali nessun gestore è stato chiamato a partecipare.

Inoltre i Gestori avrebbero dovuto accettare altri oneri ed aggravii dei quali non si era mai parlato fino a quel momento.

Qualcuno, giustamente, potrebbe chiedersi con quale motivazione teorica possa essere stato giustificato dall'azienda questo voltafaccia.

Una curiosità che può essere facilmente soddisfatta sinteticamente con il seguente concetto.

**L'ENI, DI FRONTE ALLA MUTATA CONTINGENZA INTERNAZIONALE CHE COSTRINGE TUTTA LA COMPAGNIA A TIRARE LA CINGHIA, NON INTENDE SOTTOSCRIVERE ALCUN ACCORDO NEL QUALE NON SIA CHIARITO CHE E' FINITA L'EPOCA DEI "MARGINI CERTI". QUINDI I GESTORI DOVRANNO ACCONTENTARSI, ANCHE PER IL FUTURO, DI UN METODO CHE ELIMINI OGNI FORMA DI CERTEZZA.**

Se non fosse drammatico, andando a toccare la vita di tutti i giorni di oltre 4.300 Gestori, delle loro famiglie e di quelle dei loro addetti, ci sarebbe da ridere.

Anche perché, l'Amministratore Delegato di ENI, Paolo Scaroni, smentendo i Dirigenti della sua Divisione, neanche una settimana dopo, il **31 ottobre**, in occasione della presentazione della trimestrale e del bilancio dei primi nove mesi, dichiara alla stampa:

*"Ancora un trimestre di risultati eccellenti grazie alla forte crescita della produzione di idrocarburi ed alla buona performance operativa di tutte le divisioni. Sono particolarmente soddisfatto della generazione di cassa a livelli record che ci consente il finanziamento della crescita e una remunerazione degli azionisti fra le più elevate del settore pur preservando la solidità patrimoniale dell'azienda."*

Questi i "numeri" salienti del bilancio ENI (non sottoposti a revisione contabile):

- **Utile netto adjusted: € 2,89 miliardi nel trimestre (+52,7%); € 8,26 miliardi nei 9 mesi (+21,6%);**
- **Utile netto: € 2,94 miliardi nel trimestre (+37,0%); € 9,70 miliardi nei 9 mesi (+38,5%);**
- **Cash flow: € 5,73 miliardi nel trimestre (+70,3%); € 15,68 miliardi nei 9 mesi (+20,2%);**
- **Produzione di idrocarburi: 1,76 milioni di barili/giorno nel trimestre +6,3%; escludendo l'effetto PSA +10% (+3,9% nei 9 mesi; +8% escludendo l'effetto PSA);**
- **Vendite di gas: 20,17 miliardi di metri cubi nel trimestre -0,8% (+5,8% nei 9 mesi);**

• **Vendite di prodotti petroliferi rete: in crescita di circa l'1% rispetto al 2007 (11,8milioni di tonnellate nel 2007 escluse le vendite in Penisola Iberica) per effetto del pieno contributo delle acquisizioni effettuate nel 2007 in Europa Centro Orientale e dell'aumento della quota di mercato in Italia.**

D'altra parte, è proprio l'intero settore petrolifero che non può piangere miseria, se è vero, come è vero, che i "margini industriali" continuano a dare ottime rendite, tanto da consentire a **Staffetta Quotidiana** di esprimersi in questo modo:

**"Margini carburanti, boom in ottobre. Dopo un settembre altalenante, ottobre è stato positivo per i margini sui carburanti. Le medie mensili di benzina e gasolio si sono posizionate ben al di sopra di quelle degli ultimi 12 mesi, salendo rispettivamente a quota 0,178 e 0,172, dai 0,147 e 0,161 euro/litro di settembre .... E' stato un mese particolarmente positivo per la benzina che ha corretto al rialzo il massimo storico degli ultimi 12 mesi, raggiungendo il 13 ottobre, quota 0,202 euro/litro...."**

### **DI FRONTE A QUESTE VERITA', CHI, PER CAMUFFARE IL GRANDE BLUFF, PUO' CONTINUARE A SOSTENERE CHE IL PIATTO PIANGE?**

Sono gli avvenimenti finora descritti che hanno spinto le Organizzazioni dei Gestori a convocare unitariamente una grande mobilitazione della categoria e mettere a punto forti iniziative sul piano sindacale, informando nel contempo il Ministro Scajola della precipitazione degli eventi.

I Gestori non possono essere "strozzati".

Stretta fra una compagnia che non vuole loro riconoscere un equo adeguamento del margine (a fronte di costi saliti anche del 20%) e un obbligo di acquisto in esclusiva, accompagnato da una politica commerciale che tende a ridurre sempre più gli spazi di autonomia dei Gestori, per la categoria non c'è futuro.

Questo l'ENI deve averlo ben chiaro.

E, per questo, non possiamo, né intendiamo declassare o ridimensionare la portata di un accordo che è già stato, di fatto, raggiunto.

Siamo pronti a siglare questa intesa (senza cambiare una virgola) e riprendere dall'indomani il confronto su tutti gli altri temi.

I Gestori e le loro Organizzazioni hanno già dato prova di non essere disposte ad acconciarsi alla promessa di pochi spiccioli oggi e di un domani migliore.

*Primum vivere, deinde philosophari.*

**Di seguito, pubblichiamo il comunicato stampa congiunto del 30.10.08, con il quale vengono proclamate le prossime iniziative sindacali che coinvolgeranno i Gestori Agip.**

## **Faib Fegica Figisc**

**VOLTAFACCIA DI ENI.  
I GESTORI AGIP SPINTI DAL VETO  
AZIENDALE A PRATICARE PREZZI LIBERI  
PREZZI SENZA TETTO MASSIMO ALL' AGIP  
DAL 10 AL 16 NOVEMBRE  
IMPIANTI CHIUSI IL 25 E 26 NOVEMBRE**

L'ENI opera un inaudito voltafaccia e rifiuta seccamente di sottoscrivere l'accordo riguardante i Gestori Agip che, con l'accettazione delle ultime condizioni poste dall'azienda stessa, era ultimato e condiviso in ogni sua parte, sia economica che normativa. Si consuma, con questo gesto irresponsabile, l'ultimo atto di una vicenda che dimostra, oltre ogni ragionevole dubbio, la pretestuosità del tira e molla di queste ultime settimane, al quale ENI ha preteso di sottoporre i suoi Gestori senza accordo interprofessionale e adeguamento economico da due anni. L'ENI dei bilanci d'oro e dei margini industriali più alti d'Europa -si legge in un comunicato congiunto di Faib, Fegica e Figisc- costringe i Gestori a rivalersi direttamente sul consumatore: unica possibilità lasciata dall'azienda per assicurare la sopravvivenza per le loro attività e per il lavoro di decine di migliaia di lavoratori.

Per offrire una **prima, temporalmente delimitata e dimostrativa idea** di quel che rischia di comportare anche per la collettività l'atteggiamento dell'azienda petrolifera leader del mercato nazionale, peraltro ancora ampiamente controllata dallo Stato, Faib, Fegica e Figisc **sospendono su tutti gli impianti Agip -di viabilità cittadina ed autostradale- per la settimana che va dal 10 al 16 novembre prossimo, la validità delle Intese esistenti sul cosiddetto "prezzo massimo".**

Elemento quello del "prezzo massimo" che, mai opportunamente riconosciuto e valorizzato, **la categoria dal 2002 si è autoimposta** -in deroga alla normativa europea che assegna unicamente ai Gestori la fissazione, autonoma e senza tetto, dei prezzi al pubblico dei carburanti- **per contenere la spinta al rialzo di tali prezzi, a beneficio della collettività e dei consumatori.**

Allo stesso tempo, le Organizzazioni di categoria annunciamo che la settimana seguente **-dal 17 al 23 novembre- i Gestori Agip sospendranno ogni iniziativa promozionale di marchio e l'accettazione delle carte di credito aziendali (Multicard)**, prendendo direttamente contatto per l'annuncio di tale iniziativa con i grandi clienti -istituzionali e non- delle flotte che utilizzano tale servizio.

Infine, viene immediatamente **proclamata una inizia-**

tiva di chiusura degli impianti di rifornimento carburante nei giorni 25 e 26 novembre che, considerata l'evoluzione dei rapporti con altre aziende petrolifere e per l'influenza che il comportamento dell'azienda leader del mercato potrebbe comportare, non si esclude che possa interessare anche altri marchi e persino l'intera rete nazionale.

Di tutto questo -conclude il comunicato- è stata data, in queste ore, per il rilievo sociale che questa vicenda assume e per i riflessi sulle linee politiche annunciate in questi mesi, ampia informazione al **Ministro Scajola**, attraverso una dettagliata comunicazione inviata per conoscenza anche all'AD di ENI, **Paolo Scaroni**.

### Tre settimane di mobilitazione dei Gestori Agip a sostegno del rinnovo degli accordi economico-normativi

➤ dal 10 al 16 novembre:

**NIENTE PREZZO MASSIMO**

➤ dal 17 al 23 novembre:

**SOSPESI CAMPAGNA PROMOZIONALE E PAGAMENTI CON CARTA AZIENDALE**

➤ 25 e 26 novembre:

**CHIUSURA DEGLI IMPIANTI**

**Assemblee dei Gestori Agip in tutta Italia per informare ed organizzare l'iniziativa sindacale**

Ecco i primi appuntamenti già convocati:

#### ➤ CAMPANIA

- **Salerno** - 5 nov - ore 21.00  
unitaria con la Figisc - sede Figisc
- **Acerra** - 6 nov - ore 21.00  
Via Capomazza - Rist. "Degli Artisti"

#### ➤ MARCHE

- **S.Benedetto del Tronto** - 6 nov - ore 21.00  
P.za Nardoni, 23 - sede Fegica

#### ➤ LAZIO

- **Roma** - 7 nov - ore 13.00  
Via Anzio, 24 - sede Fegica

## A Palermo ceduto l'impianto a Auchan SE L'ENI TOGLIE AI GESTORI PER DARE ALLA GDO

Proseguono a produrre effetti nefasti gli impegni assunti nei confronti dell'**Antitrust**, lo scorso anno, dalla compagnia petrolifera, con in primissima fila l'**ENI**. Proprio l'**ENI** si era impegnata a cedere un certo numero di propri impianti alla **GDO**, presentando fieramente nel corso di una conferenza stampa ad hoc, l'accordo sottoscritto con i francesi di **Auchan**.

Di seguito, pubblichiamo il comunicato stampa che la **Segreteria Generale della Fegica Sicilia** ha diramato, alcuni giorni fa', alla notizia della cessione di un punto vendita di rete portante, nella città di **Palermo**.

### ENI CEDE LA GESTIONE DEI PV ALLA GDO

Dopo Tamoil anche **ENI** offre la gestione dei propri impianti alla **GDO**.

Questa è la dimostrazione del disegno strategico che le società petrolifere perseguono per estromettere i gestori dal settore.

In una nota la **Fegica Sicilia** pone l'accento sulla notizia apparsa sui giornali che da conto della cessione ad **Auchan**, di un punto vendita **Agip di Palermo**.

L'azienda leader del settore toglie ai gestori gli impianti per consegnarli alla GDO, in un territorio dove il lavoro e la piccola intrapresa, in un contesto di crisi evidente, andrebbero salvaguardati ed incentivati.

Noi ci chiediamo, oltretutto -afferma **Munafò, Segretario Generale della Fegica Sicilia**- come la GDO, così come promesso, potrà fare **sconti di 10 eurocent** (circa 200 delle vecchie lire al litro), se le **condizioni di acquisto** del prodotto saranno identiche a quelle che ENI riserva ai propri Gestori, in qualità di loro **fornitore in esclusiva**.

Parliamo di un "margine lordo" per il Gestore Agip pari a circa 3,6 eurocent/litro.

I consumatori dovrebbero essere informati del fatto -rincarà **Anzalone**, sempre della **Fegica regionale**- che i pretesi sconti sui carburanti sarebbero ripagati a caro prezzo attraverso aumenti non percepiti di numerosi altri prodotti venduti all'interno dell'ipermercato.

La **Fegica Cisl** chiederà nei prossimi giorni un incontro ad **ENI** e **Auchan** per chiarire, nel merito, una questione che apre scenari inquietanti per la vita dei propri Gestori e nei confronti dei consumatori.